IL CUNEO

Periodico Socialista

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione e Amministrazione
Via Carbonari N. 4.

ESCE IL SABATO MATTINA
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi.

I signori abbonati sono pregati di volerci inviare con sollecitudine l'importo dell'abbonamento.

L'Amministrazione

LA SETTIMANA

La situazione in Russia si fa ogni giorno più scura e minacciosa. Tutto il territorio del vasto impero è in grande fermento rivoluzionario; e qua o là, ogni giorno, ogni ora si può dire, si ripete la solita tristissima scena di popolazioni che si sollevano disordinate e cieche di furore contro la miseria, la fame, l'oppressione politica, e sono ricacciate nel silenzio e nell'oppressione dalle scariche dei fucili, che ogni giorno uccidono, uccidono senza pietà.

Nessuno può dire quante centinaia siano le vittime che giornalmente fa la repressione sanguinosa, e nessuno può dire fin dove giunga a quest'ora e dove possa finire l'attuale movimento popolare.

Quest'ultima settimana ci ha presentato il fenomeno nuovissimo dell'ammutinamento di alcune navi da guerra, che uccisi gli ufficiali e puntati i cannoni contro tutto e tutti hanno issato bandiera rossa.

A Odessa, la Genova russa, cioè un porto commerciale di immensa importanza incendi, devastazioni e morte hanno inferito fin qui. Le truppe continuano a fucilare, fucilare, ma sarà rimedio sufficiente? Anche la squadra del Mar Baltico dà segni di malumore e il fatto che una corazzata può da giorni battere bandiera insurrezionale contro il proprio Governo, dimostra che gli equipaggi che dovevano catturarla non ne hanno voluto sapere. Però la situazione rimane piena di ponti oscuri, di contraddizioni, di misteri, dovuti in parte al fisco che sopprime i telegrammi e cura ogni via per alterare la versione dei fatti, in parte alla composizione stessa del popolo russo che ha grandi soluzioni di continuità fra le proprie classi sociali, fra le quali è un abisso di cultura, costumi e modi di vita.

Indubbiamente la crisi estrema dello czarismo si avvicina, ma non altrettanto certo è la situazione che da questa catastrofe risolutiva possa derivare.

I lavoratori muoiono a decine fulminati dalla canicola infernale. Sui campi il grano aspetta di essere mietuto, e aspetta poco. Bisogna andare a curvare la testa sotto la sfera implacabile del sole. In città si muore per la via, sul palco di fabbrica, sui ponti aerei. Sono vecchi e giovani, deboli e forti — senza distinzione il caldo li opprime, li schiaccia ugualmente, e la morte per insolazione qua e là fulmina implacabile.

E lavorare si deve tutti i giorni inesorabilmente: per molti lavori non si può né si deve sostare un'ora o due nel periodo più acuto e critico della giornata. Si deve lavorare, pensare sino alla morte, perché i signori possano andare in montagna, al mare, al refrigerio immeritato del fresco stimolante, dalle acque salutarie. Acque sterilizzate, aromatiche, mussanti; acque deliziosamente fresche, pagate dall'acqua marcia della palude e del pozzo infetto di cui si nutre il proletariato. E i colpi di sole toccano solo ai poveri, forse perché Dio li premia... chiamandoli a sé.

Siamo lieti di constatare lealmente come le informazioni pervenuteci circa la cattiva manipolazione del cibo nel nostro Reggimento erano molto esagerate. Persone degnissime di fede ci assicurano che gli ufficiali sorvegliano con zelo il servizio di cucina, nel quale si fa il possibile, nei limiti ristrettissimi dell'avarò bilancio, per somministrare ai soldati cibo igienico e gustoso.

Del resto il nostro appunto del numero scorso si dirigeva esclusivamente al servizio in generale e specialmente a quei miserabili 60 centesimi al giorno coi quali il Governo pretende di mantenere un uomo, facendo ingenerare nei soldati, che non sanno fare distinzioni, l'opinione che il cattivo trattamento dipenda dai superiori che viceversa non c'entrano.

LA PAROLA AI SINDACALISTI

Anche questa campana desideriamo che sentano suonare i nostri lettori e perciò, quantunque non condividiamo le loro conclusioni antistatali, anti-riformiste e sindacaliste, diamo volentieri ospitalità agli articoli dei compagni A. B. e P. Brighi, lasciando al compagno F. il compito di rispondere loro — se occorre — in uno dei prossimi numeri.

Promuovendo una discussione serena su tali argomenti non crediamo di aver fatto cosa inopportuna, come ci osserva il carissimo amico A. B., il quale da coraggioso rivoluzionario qual'è in materia di lotte e di propaganda socialista, non dovrebbe temere che si macchiasse l'innocenza dei nostri operai coll'espone loro le diverse tendenze che si manifestano in seno al Partito, rilevando i difetti e le esagerazioni di ciascuna e mettendo soprattutto in guardia da quelle che, lungi dall'essere una manifestazione genuina nel socialismo, sono invece una deviazione dalla sua strada maestra.

Se il sindacalismo è una nuova teorica del socialismo, come pare affermi l'amico A. B., egli dovrebbe salutare questa disputa sollevata nel nostro giornale come una occasione propizia per divulgarla in mezzo ai nostri lavoratori, se non altro per contribuire a determinare più chiaramente che sia possibile e a maturare la questione che si dibatte in proposito.

Il nostro giornale è specialmente destinato — è vero — alla propaganda dei principi elementari del socialismo; ma questi interessano assai di più e s'imprimono assai meglio nella mente dei lettori quando vengono esposti attraverso il confronto con altri principii, prendendo occasione dalle critiche altrui o dai fatti che succedono quotidianamente nella vita sociale. di quello che avvenga quando se ne faccia la semplice e monotona esposizione catechistica, che per lo più passa inosservata e non lascia alcuna traccia di sé.

Ciò premesso diamo la parola ai sindacalisti.

Amici Carissimi,

Permettetemi poche righe di semplice e rapido commento al vostro articolo della settimana scorsa « Socialismo o Sindacalismo ». E permettetemi che vi esprima innanzi tutto la mia meraviglia per il fatto che il compagno F. — il quale nella sua modestia è uno dei più colti e più esperti socialisti cesenati — abbia creduto opportuno di sollevare sul nostro giornale, destinato alla propaganda semplice dei principii elementari del socialismo, una questione teorica non ancora ben determinata ne' suoi elementi essenziali e tutt'altro che matura, sia nel campo della scienza che in quello della pratica applicazione.

Ad ogni modo egli è sbagliato di sana pianta quando è creduto di costringere le attuali concezioni del movimento socialista entro le corna del seguente dilemma:

« Si tratta di sapere se il partito socialista deve esistere e rimanere fedele al metodo della lotta di classe — civile ed educata quanto si vuole, ma sempre lotta di classe — e della conquista del potere e al programma massimo della socializzazione e della gestione sociale o collettiva dei mezzi di produzione e di scambio, come vogliono i cosiddetti riformisti e i rivoluzionari alla Ferri;

oppure se il partito socialista deve sparire per lasciare posto al grezzo corporativismo dei sindacalisti avente per metodo la lotta puramente economica e mediante la sola arma dello sciopero di ciascuna categoria di lavoratori contro tutte le altre e non solo contro la classe capitalista, avente per fine la espropriazione violenta, e senza la forza politica dello Stato, dello strumento di lavoro del proprio mestiere e l'instaurazione di quell'associazionismo o corporativismo di cui nel N. 6 di questo giornale dimostravamo tutta la inattività e il danno ».

Ora, basta conoscere anche solo superficialmente l'abbondante letteratura che s'ispira al socialismo cosiddetto rivoluzionario o sindacalista per sapere che tra il sindacato, quale è oggi concepito da' suoi teorici, e la corporazione, quale fiori nell'epoca medioevale, vi è tanta differenza quanta ne intercede fra il sistema astronomico copernicano e quello tolo-maico, tra la luna ed il sole !

Il sindacato di mestiere è la forma più tipica dell'organizzazione di classe ed è l'organo, ancor oggi rudimentale, che, dopo le inevitabili evoluzioni avvenire, dovrà costituire l'ossatura della società del domani. In altri termini, è il sindacato di mestiere che dà la coscienza di classe al proletariato; che lo abilita, gradatamente, a gestire la produzione sociale e che, attraverso lotte politiche ed economiche, sforza la società attuale ad avviarsi verso forme di organizzazione diverse dalle presenti.

Quando queste nuove forme saranno interamente sbocciate dal sottosuolo sociale e si sarà in pari tempo prodotto l'elevamento morale ed intellettuale degli operai, la vecchia società dovrà fatalmente dissolversi nella nuova, qualunque sia la forma, violenta o pacifica che questo trapasso assumerà nella storia.

E non è neppure vero che i sindacalisti o rivoluzionari sdegnino l'azione politica e non intendano di prender parte alle lotte che si dibattono nelle assemblee legislative ed amministrative. Se ciò fosse vero, niente più si differenzerebbe dagli anarchici. Ma non è così: i sindacalisti ed i rivoluzionari autentici concepiscono la lotta sociale in tutte le sue manifestazioni politiche ed economiche ed intendono la necessità e l'opportunità di valersi dei congegni parlamentari ed amministrativi per quello che possono servire.

Soltanto essi pretendono che l'azione politica sia subordinata all'azione economica e che un vincolo sempre più stretto ed una intimità sempre più profonda unisca il sindacato alla rappresentanza proletaria, di guisa che questa trasporti nelle aule parlamentari ed amministrative quel che, al di fuori, nel campo delle contese economiche, è funzione propria del sindacato di mestiere, e cioè: lotta assidua, tenace, inesorabile contro l'organizzazione economica presente e contro le istituzioni politiche e giuridiche che ne derivano.

Perciò niente appoggio sistematico ai governi, niente collaborazione di classe per le riforme, niente compromessi politici pel mantenimento della pace interna, ma opposizione senza tregua e controllo assiduo di ogni atto del governo per sorprendere questo nelle sue rapine e nelle sue corruttele e per illustrarne la permanente e parziale opera di classe.

E' tempo ormai di convincersi che i parlamenti

sono strumenti di dominio e di oppressione per la classe borghese e che, come tali, non possono servire a noi socialisti che di posizioni avanzate di vedetta e di controllo. La lotta di classe, se qualche volta si riflette nelle assemblee elettive, si combatte poi sempre ed in realtà fuori di quelle, nell'ambiente economico, tra la classe lavoratrice e la classe padronale.

Quest'ultima trova il suo solido puntello nello Stato col militarismo, la polizia, la magistratura e la burocrazia; la classe lavoratrice invece deve crearsi il suo sostegno fuori delle istituzioni di Stato e cioè nel sindacato di mestiere, giacché in definitiva la lotta di classe non può combattersi che fra lo Stato ed il proletariato organizzato, per la soppressione di quello ed il trionfo di questo.

E' perciò semplicemente assurdo pensare, come fanno i socialisti riformisti, che nei parlamenti si possa risolvere la questione sociale; che le maggioranze elettive, ora borghesi e padrone dei loro istituti, lascino tranquillamente conquistare al socialismo la metà più uno degli eletti per instaurare, senza urti e senza scosse, il regno della giustizia sulla terra; pensare inoltre che bastino i compromessi politici e le più o meno sapienti schermaglie parlamentari per volgere l'azione dallo Stato in aiuto ed in difesa degli sfruttati e che in fine l'opera delle riforme possa per davvero giovare al proletariato e non piuttosto, ed in ogni modo in misura ben maggiore allo stesso capitalismo.

Avete mai pensato, amici miei, alla sorte di quei piroscafi che, in pieno mare, assaliti da tempesta, gettano gran parte del loro carico alle onde infuriate pur di salvarsi e rientrare in porto? Altrettanto fa la classe borghese quando è assalita o soltanto minacciata dalla tempesta proletaria: essa getta l'offa delle riforme per prolungare il suo dominio e salvare i meccanismi fondamentali del suo sfruttamento.

Tutte queste sembreranno, forse, a molti di voi idee da cretino, ma il tempo e la esperienza che andiamo di giorno in giorno accumulando, diranno se esse corrispondano, o pur no, alla realtà della vita sociale contemporanea.

Credetemi tuttavia con fraterno animo

Roma 29 giugno 1905.

vostro aff.mo

A. B.

Sindacalismo e lotta di Classe

La lotta di classe enunciata da Marx e seguita dal partito socialista come il solo metodo col quale raggiungere il suo scopo finale, cioè l'abolizione completa del privilegio economico e politico della classe borghese, non fu una invenzione del grande pensatore tedesco, ma è bensì una legge storica che nasce dal contrasto d'interessi esistente fra le due classi e si svolge più o meno accentuata a seconda dei vari momenti storici che la società attraversa.

Carlo Marx ebbe il gran vanto di scoprire questa legge storica, che domina pure la società borghese e che dovrà travolgerla con tutte le sue ingiustizie ed iniquità, per dar posto alla società socialista basata sulla giustizia ed eguaglianza sociale. Ma la lanciava al mondo senza gli aggettivi di civile o educata che gli vorrebbero applicare attualmente tutti i saggi e ben pensanti del socialismo internazionale.

Ora non è chi non veda che secondo la più esatta interpretazione del pensiero marxista riassunto in quel gran monito — **l'emancipazione del proletariato deve essere opera del proletariato stesso** — la lotta di classe si combatte precisamente coll'organizzazione sindacale. Infatti il proletariato organizzato nei sindacati di mestiere e raccogliendosi intorno alle Camere del lavoro — vere istituzioni proletarie — tende sempre più a separare nettamente le due classi in lotta e ad eliminare quegli elementi e quelle frazioni più avanzate della borghesia, che costituiscono l'ostacolo maggiore che s'incontra sulla via della emancipazione proletaria.

Non è poi affatto vero ciò che dice il compagno F. nel suo articolo *socialismo e sindacalismo* che cioè il sindacalismo rifugge dalla conquista dei pubblici poteri, anzi tale conquista fu proclamata all'ul-

timo congresso delle Camere del lavoro tenutosi a Genova, dove trionfò appunto la frazione sindacalista rivoluzionaria, che però dichiarò di non riconoscere nessun rappresentante politico che non fosse emanazione diretta del proletariato

Il proletariato organizzato non è più una mandra che abbia da seguire ciecamente il proprio pastore — che il più delle volte non ha altro interesse che di tostarlo — ma deve incominciare ad agire da sé in tutte le lotte che si presentano, economiche, politiche ed amministrative, sia per l'aumento dei salari come per la conquista dei pubblici poteri per trasformarli e servirsi ai propri interessi di classe.

A questo punto però i benpensanti nostri compagni dell'altra riva ci muovono una obiezione e dicono: ma seguendo questa via il proletariato organizzato verrebbe a dare il calcio dell'asino proprio a coloro che della organizzazione sono stati i creatori e i custodi fedeli nella sua infanzia. Perché questi elementi propagandisti e organizzatori essendo tutti, o quasi tutti dei professionisti, non appaiono ai sindacati e quindi sono esclusi dalla compagine proletaria, senza che l'organizzazione possa usufruire della energia di questi elementi. Però questa obiezione non regge.

I sindacati operai e le Camere del lavoro, sono circondati da una quantità di commissioni, di propaganda, di controllo, di consulenza legale, tecnica, igienica, ecc. ecc.

Queste commissioni sono composte appunto di di tutte quelle brave persone — in maggior parte professionisti — che disertano la propria classe borghese per venire in soccorso del proletariato che lotta per la sua redenzione.

Tali elementi per le loro qualità di membri delle suddette commissioni, sono considerati appartenenti ai sindacati, e, come tali possono essere esecutori di qualsiasi mandato conferito loro da questi, purché ne accettano la direttiva politica.

Ma il compagno F. nel suddetto articolo è preso da un'altra preoccupazione e dice: si tratta di sapere se il partito socialista debba continuare ad esistere oppure se deve essere assorbito dai sindacati operai.

Ciò che a noi preme è di raggiungere al più presto possibile la nostra meta finale, cioè il socialismo che potrà raggiungersi soltanto colla lotta di classe combattuta strenuamente e direttamente dalle organizzazioni sindacali.

In quanto al partito socialista come è attualmente costituito — in maggior parte da elementi borghesi — continuerà ad esistere più o meno rigoglioso, a seconda che saprà compiere la sua funzione storica che è quella di studiare i nuovi problemi che si affacciano alla vita.

Tale metodo di organizzazione e di lotta, sembra a noi che non sia la negazione del socialismo, come afferma nel suddetto articolo il compagno F., ma ci sembra invece che sia la interpretazione genuina del pensiero marxista che ha la sua espressione sintetica in quel gran motto:

Proletari di tutti paesi unitevi!

P. BRIGHI.

Il Proprietario e gli operai

Io non credo — diceva un giorno un grosso signore proprietario ai suoi operai — che ci sia al mondo persona più utile e ad un tempo più nobile di me.

Se voi altri non foste così ingrati mi dovrete essere obbligati grandemente.

Dove volete trovarlo un miglior maestro di morale di me; imperciocché io m'ingegno quanto posso con il mio danaro a farvi quotidianamente lavorare e ad esercitarvi nella pazienza.

Vi fo anche diligentissimi in tutte le vostre faccende, e tutto il giorno essendo io nemico della trascuraggine, m'ingegno di tenervi svegli, lesti e premurosi.

Questo è quanto all'utilità. Quanto è poi alla dignità mia, ho una buona istruzione che mi permette di recarmi in qualunque città d'Italia e anche dell'estero e posso discutere e ragionare con chiunque si presenta, e a guisa di guerriero posso anche cantare le mie vittorie che sono le vittorie del mio danaro e della mia industria.

Ma voi, o ingrati, qual bene fate voi nel mondo con gli scioperi, con le leghe e coi partiti?

— Padron nostro — risposero in coro gli operai — tutto quello che lei crede di fare a beneficio altrui lo fa per sé medesimo, poiché dagli uomini ritrae il suo ventre sempre pieno, e di carne e di vino e di ogni miglior cibo, e col sudor dell'operaio vive nell'orgia dei piaceri.

Noi non abbiamo altra forza che una ferrea coscienza che ci arde dentro il petto.

Ed è con essa, che in mezzo a queste tenebre d'egoismo e di viltà procureremo d'incamminare tutti i buoni, i generosi, gli umani sulla strada della civiltà e della giustizia; e vorremmo potere di più; ma no! comporta la nostra natura oppressa e angariata: nè strombazzaremo quel po' che faremo, ma tacitamente procureremo di far gioventù.

SPINO.

Chi è lo «Cuneo antiquo»? ---

E' una specie di telegrafo senza fili. Un apparecchio telegrafico di ricevimento che a grande distanza di qui, non si sa per quale meraviglioso fenomeno di trasmissione, riesce a sapere tutti i pettegolezzi del Paese. Noi che viviamo la vita cittadina non conosciamo neppure un terzo di quel che arriva a fiutare di lontano lontano questo ficcanaso indemoniato. E quando in farmacia, dal barbiere o in un crocchio di serve cicalanti comincia a saltellare la storiella, siete certi che dopo un giorno, due, tre al massimo, per ignote vie giunge al vecchio arguto; ed egli ride, ride... e poi ti sciorina quattro cartelle in antico e tarlato stile di chissà mai quanti secoli fa.

E adesso che ha cominciato a profittare delle nostre colonne, forse con intenzione di commentare a modo suo qualche fatterello appetitoso del passato o dell'avvenire bisogna che noi spieghiamo ai nostri lettori la natura del suo carattere, che altrimenti può esser preso per un maligno persecutore del prossimo.

Dunque sotto lo stile d'altri tempi, c'è — come nelle favole d'Esopo — la morale del presente: l'ultima volta per esempio non c'era la menoma intenzione di offendere delle egregie e gentili persone. Ma il vecchio rideva un pochino di loro perchè affannate a buttar via l'oro vero per acquistar l'orpello.

Infatti la vera e l'unica nobiltà deriva dal lavoro e il mondo presente è dominato da una classe sociale — la borghesia — che iniziò la fortuna dei propri destini politici e sociali, rivendicando i diritti del lavoro, dell'industria e del commercio, strozzati e manomessi dalle strettoie feudali.

Quindi la figlia del borghese quando va a nozze con la dote vistosa che il padre nello sforzo dell'industria, o nella cura assidua del traffico, o nella paziente opera del campo le seppe mettere insieme, non deve disprezzare l'origine di quel danaro.

E se negli antichi stemmi, quelli dai quarti completi, c'è la spada atroce della guerra, o la croce del fanatismo, o la galera del pirata, la sposa borghese no, non deve rinnegare il lavoro pacifico e civile del padre, che maneggiò la vanga invece dell'archibugio. E del proprio scudo su cui campeggia la bilancia, l'incudine e l'aratro deve andar superba, anche dinanzi a una Regina, perchè il sudore del lavoro è santo e quello della guerra maledetto.

Questo il concetto del vecchio bofonchione, che ride bonario e non offende le belle signore. Le quali non devono tornare indietro, invidiando il blasone della feudalità ignorante e credula, ma guardare piuttosto innanzi a loro, coraggiosamente, e mirare ad un titolo di nuova nobiltà, che è quella del lavoro, ma liberato dallo sfruttamento proletario.

Noi.

LE ELEZIONI PARZIALI AMMINISTRATIVE

Le Elezioni Provinciali

Ha ragione il compagno Gelem di lamentare che fin qui il nostro Partito si sia occupato assai poco della nomina dei Consiglieri provinciali. Un po' per la loro inesperienza e un po' per la costituzione stessa del Comune — che, dopo la famiglia rappresenta il primo nucleo dell'associazione civile e della cui amministrazione, assai più vicina e più intimamente legata agli interessi dei cittadini, noi siamo portati naturalmente ad interessarci maggiormente — i socialisti hanno finora concentrata quasi tutta la loro azione — diremo così — amministrativa alla conquista del Comune. Ma l'azione socialista quanto più si estende e s'intensifica in-

contra sempre nuove difficoltà e nuovi ostacoli da superare; così l'esercizio delle funzioni amministrative nei comuni che si vanno conquistando dai socialisti in tutta Italia e anche in vari centri della nostra provincia, incappando nella opposizione insensata che vien fatta alle più utili iniziative dalle Giunte Provinciali Amministrative, ha fatto sentire loro il bisogno di conquistare le provincie al doppio scopo di facilitare ed integrare il compito proprio.

Questo bisogno, pur non sentendolo così vivamente come i compagni di altri comuni, ha bene interpretato la locale Sezione Socialista, sollecitando un'intesa fra i socialisti della Provincia, perchè la loro azione concorde abbia la maggiore efficacia possibile su questo terreno. E tanto più efficace sarà questa, dato il suo fine speciale di democratizzazione degli organi di tutela sui Comuni, e data la costituzione dei partiti in Romagna, quanto più si terrà lontana dalle cieche intransigenze e profitterà di oculcate alleanze colle forze repubblicane dei nostri paesi.

Nel congresso provinciale indetto per Domenica 9 corr. alle ore 10 nel locale della Sezione di Cesena, congresso che — quantunque avrebbe dovuto essere convocato prima e da altre sezioni più interessate — speriamo giunga in tempo per quei Comuni che avranno le Elezioni il 16, il 23 e il 30 Luglio, abbiamo fiducia che prevalga il criterio ora esposto e in tal caso stiam certi che i repubblicani accetteranno volentieri le nostre proposte di accordo, che non andrà a solo beneficio dei partiti sovversivi ma anche e più specialmente delle Amministrazioni comunali e delle classi lavoratrici.

Elezioni Amministrative

Finora nel "Cuneo", diverse campane hanno suonato in diverse tonalità, ma tutte però non discostandosi dall'argomento delle elezioni dei consiglieri municipali e però non sarà fuor di proposito che anche io suoni la mia per chiamare a raccolta i fedeli per le elezioni dei consiglieri provinciali che io credo di importanza assai maggiore di quella, perchè — dato l'odierno ordinamento amministrativo — il comune non è che il pupillo della Giunta Provinciale Amministrativa, la quale ne è la tutrice nominata dal Consiglio Provinciale. E male ha fatto il partito nostro ad occuparsene sempre poco, perchè non v'è chi non ne comprenda la grande importanza, e peggio farebbe se ancora una volta non cercasse la conquista dei seggi ora vacanti e non combattesse per inviare dei compagni intelligenti e combattivi in quel consesso di vecchie cariatidi ad unire la loro voce a quella dei pochi elementi sovversivi che vi seggono, a portare un po' di sangue nuovo, un soffio di vitalità nuova, là dove si crogiolano le deliberazioni dei Consigli comunali là dove tutto ciò che ha sapore di lotta di classe, di libertà di pensiero, di tutela degli interessi del proletariato vien considerato con sospetto, con diffidenza e messo all'ostracismo.

Anche recentemente — come a Ravenna ed a Bologna — abbiamo avuto purtroppo degli esempi dolorosi di quel che possa l'anima reazionaria del clericato — moderati quando una loro maggioranza sia insediata nei consigli provinciali e nelle Giunte Provinciali Amministrative arbitre dei destini delle amministrazioni comunali, radiando dai bilanci le somme stanziante a beneficio delle Camere del lavoro e delle Scuole popolari. Ed è questa la reazione minuta, gesuitica della borghesia che più non osa di opporsi a viso aperto con la reazione elevata a sistema di governo; e noi abbiamo il dovere di snidare questi retrogadi difensori del suechionismo e della forza anche dal baluardo avanzato dei consigli provinciali.

Che le prossime future elezioni diano il segnale dell'attacco e le falangi lavoratrici diano esempio di coscienza e di forza!

Sarà la vittoria del progresso e della civiltà contro gli ultimi resti del medioevo!

Gelem.

CESENA

Tutti i soci della Sezione Socialista di Cesena, sono invitati all'adunanza che avrà luogo questa sera alle ore 9 nel locale della Sezione per trattare delle prossime Elezioni.

Le Elezioni Parziali Amministrative nel nostro Comune, come annuncia il manifesto della Giunta Municipale, sono state indette per Domenica 23 Luglio allo scopo di procedere alla nomina di 19 Consiglieri comunali e di 3 Consiglieri provinciali.

Nel manifesto suddetto è indicato come siano ripartiti gli elettori nelle varie sezioni, quali Consiglieri scadano quali restino in carica e le avvertenze principali per gli elettori. Per la nomina dei Consiglieri comunali si possono scrivere nella scheda 16 nomi e per quella dei Consiglieri provinciali si scrivono 2 nomi pel primo Mandamento e 1 pel secondo.

La Lega muratori e gli assistenti comunali.

Domenica scorsa ebbe luogo un abboccamento fra il nostro Sindaco e la Commissione della Lega muratori — assistita dal proprio Segretario — per discutere sulle domande presentate da questa all'Amministrazione Municipale circa la questione degli assistenti ai lavori comunali.

Le domande dei muratori erano e sono:

1. nell'ordine amministrativo, che gli assistenti, pur continuando a controllare la fornitura del materiale e le ore di lavoro prestate, non debbano avere il compito di eseguire i relativi pagamenti che invece dovrebbero essere fatti dall'Economo; e nel frattempo sia vietato il pagamento dei salari nelle osterie;

2. nell'ordine tecnico, che sia esclusa ogni ingerenza degli assistenti amministrativi nella immediata direzione dei lavori, che la direzione stessa venga affidata a dei capi-mastri o a dei muratori capaci ed esperti e quando ciò non sia possibile o conveniente per la importanza troppo tenue del lavoro — la consegna di questo venga fatta dall'Ingegnere Com.le, non dall'assistente amministrativo, ma direttamente al muratore che lo eseguisce e che solo deve rimanere responsabile della buona o cattiva esecuzione.

Durante la lunga e vivace discussione che si fece, dai fatti narrati or dall'uno or dall'altro dei 12 muratori presenti, risultò chiaro come l'assistenza amministrativa (che in linea generale ha la sua ragion d'essere) riuscisse alquanto vessatoria, poco dignitosa per i muratori e per giunta ridicola quando veniva adottata per lavori di infima entità. L'egregio Sindaco gridava all'esagerazione sentendo dire che un assistente perdeva delle ore per sorvegliare un muratore che puliva una camera dalle ragnatele; ma l'esagerazione era nelle cose non nel racconto dei muratori.

Costoro ardirono rilevare come per converso fosse poco curata l'assistenza tecnica e che per questo alcuni lavori fossero riusciti male. Ma l'Egregio Sindaco, credendo che tutto si debba all'Ufficio tecnico, dichiarò infondati gli appunti dei muratori, non potendo egli ritenere che l'Ufficio tecnico abbia sbagliato.

Noi crediamo che l'Ufficio tecnico debba avere — sì — una certa autorità, ma non crediamo debba essere ritenuto infallibile, nè che si debba temere di esautorarlo qualora il Sindaco, l'Assessore dei lavori pubblici e magari anche una commissione speciale per i lavori pubblici, in cui avesse la propria rappresentanza la Lega muratori, sindacassero un po' il suo operato. Forse che per esempio, le Commissioni del forno, della macelleria e di altri servizi comunali vengono ad esautorare i rispettivi direttori tecnici?

Ad ogni modo basterebbe per ora che si accogliesero le domande dei muratori (quali furono formulate in quel colloquio) il che noi speriamo che avvenga appena l'Egregio Sindaco avrà potuto consultare l'Ingegnere capo del Comune e la Giunta municipale.

Voci del pubblico.

Il Municipio dovrebbe rivolgere maggiori cure al giardino pubblico ora, che, grazie anche al custode Razzani, rigido e direi quasi terrore nell'adempimento del suo dovere, fattosi sempre più attraente richiama molta gente.

È da parecchio che si domandano nuovi sedili, perchè quelli esistenti sono insufficienti per numero ed essendo di marino e tutti battuti dal sole, s'infuocano talmente che non vi si può sedere senza diventare, se non si è, emoroidari, ma il Municipio non ha ancora provveduto. Inoltre per le occorrenze..... idrauliche e per evitare alle piante... speciali inaffiamanti, sarebbe necessario nell'interno del giardino, un monumento vespasiano almeno. Non sono spese da spaventare e che si potrebbero sostenere anche meglio, se si curasse di più ciò che il giardino può rendere. Per esempio ci si riferisce che i fiori di tiglio sono stati venduti ad un prezzo vile, e che per giunta nel cogliere i medesimi, per due anni consecutivi si sono danneggiate le piante al punto da parere colpite dalla grandine. Si sono rifatti i danni da chi di ragione, come prescrivevano i patti? Noi lo domandiamo, ma non siamo così ingenui dal crederlo; si tratta di roba del Comune e non ci si guarda tanto per lo stollite.

E poichè siamo a parlare del pubblico giardino, notiamo, che avendo il Municipio opportunamente limitato l'orario per i veicoli, per tutelare specialmente l'incolumità dei bambini e fanciulli che frequentano il giardino stesso, sarebbe desiderabile che nelle ore in cui il medesimo è aperto esclusivamente per i pedoni, fosse pure proibito di condurvi animali a mano, perchè facilmente sfuggendo dalle mani dei conducenti possono cagionare quelle disgrazie, che con la restrizione dell'orario si son volute evitare.

Un'azione onesta.

Merita di essere segnalato un'atto altamente onesto e generoso del giovine Signor Renato Venturi contabile nell'amministrazione del Sig. Moreschini.

Egli aveva rinvenuto e raccolto nella pubblica via una moneta da 20 lire e appena seppe che essa era stata perduta ed era ricercata da due ragazzine della statoria Adelaide Fabbri, si affrettò spontaneamente a restituirgliela.

Sono molti purtroppo, coloro che alla soddisfazione di compiere un atto onesto, e al piacere di rifare contento chi si dispera per il danno che risente dall'aver perduto un oggetto, preferiscono essere disonestamente insensibili a quel danno e a quella disperazione trattando per sé l'oggetto trovato. Perciò l'atto spontaneo del Sig. Renato Venturi è degno di essere additato ad esempio, non solo perchè è prova della sua onestà, ma più anche per l'effetto che dalla restituzione di quelle 20 lire se ne è avuto, dissipando ogni dubbio che la malevolenza avrebbe potuto concepire sull'onestà di quelle ragazzine.

Il compagno Dott. Gino Giommi ha sostenuto l'esame di laurea in giurisprudenza svolgendo una tesi di procedura penale e ottenendo 110 punti su 110. Gli amici della Redazione del "Cuneo", e i soci del Circolo si congratulano vivamente con lui e gli porgono i più vivi auguri di ottima carriera professionale.

**

In questi giorni sono pure laureati: in lettere la Signorina Ada Vergnano e in medicina il Signor Giuseppe Magni. Ai concittadini auguri di buona fortuna.

Il M.o Arnaldo Valzania è stata nominato a Bertinoro maestro di musica e direttore della banda cittadina.

"La Gioconda", al Comunale.

Annunciamo già nel numero scorso che la Società Orchestrale nel prossimo Settembre allestirà un grande spettacolo coll'opera « La Gioconda ».

Poichè sappiamo che sta per essere aperta una sottoscrizione pubblica a favore di tale spettacolo, che riuscirà gradito al pubblico e vantaggioso per tutta la cittadinanza, noi facciamo i nostri migliori auguri che questa risponda all'appello dei coraggiosi e generosi iniziatori con altrettanto slancio e generosità.

Ecco l'elenco artistico:

Elena Bianchini Cappelli - Soprano
Maria Bastia Pagnoni - Mezzo soprano
Vittoria Paganelli - Contralto

Cav. Vincenzo Bielelto - Tenore (che si presta gratuitamente)

Cav. Enrico Pignataro - Baritono
Cav. Camillo Flegna - Basso

Cav. Giuseppe Zuccani - M.o Direttore d'orchestra.

Casi d'insolazione. Nel territorio di Cesena si sono avuti fra gli operai occupati al febbrile lavoro della mietitura ben otto casi di insolazione e di questi uno solo si è potuto salvare mercè le diligenti ed opportune cure dell'illustre prof. Rivalta e del suo valoroso assistente dott. Morandi.

Alle vittime oscure cadute per il bene dell'umanità nella titanica lotta dell'uomo contro gli elementi il nostro riverente saluto!

La musica militare suonerà Domenica dalle ore 21 alle 22.30 in Piazza E. Fabbri.

Colpi al Cuneo

Somma precedente L. 150,20

Giorgi Emilio (giugno)	>	1,-
Pirini Ruggero	>	1,-
N. E.	>	1,-
G. M. (maggio - giugno)	>	4,-
Ghezzi Alberto	>	1,-
Una signora rallegrandosi per la ruscitissima satira all'auto-comitato	>	0,50
Alcuni socialisti augurando all'amico Poni Giovanni pronta guarigione	>	0,50

Segue L. 159,20

Manucci Cesare, redattore resp.

Tipografia Sociale, Via Carbonari 4.

Lavoratori!

La Cassa M. C. Italiana per le Pensioni di Torino — Via Pietro Micca 9 — è destinata:

A soccorrere nella disoccupazione - Ad aiutarvi nelle malattie Ad agguerrirvi negli scioperi - Ad avviare ad un mestiere i vostri figli - A dare la dote alle vostre figlie - A permettervi una buona associazione alla Cassa Nazionale di Previdenza di Roma - A rallegrare la vostra vecchiaia - A educarvi al risparmio e alla previdenza.

Associandovi dopo 20 anni percepite una pensione per tutta la vita, il cui maximum è, se pagate

mensili L. 1, 15 di L. 200 annue	
" " 2, 20 " " 400 "	
" " 3, 30 " " 600 "	
" " 4, 35 " " 800 "	
" " 5, 40 " " 1000 "	

Tale maximum è garantito per più di 30 anni continuando l'aumento dei soci come ora.

Il minimum si aggirerà sempre sulle 100 lire.

I soci da 1107 nel 1893 sono saliti ora a 230 mila.

I 19 milioni di capitale sono tutti investiti in Rendita Nominativa dello Stato Italiano.

Se siete disoccupati avete tempo 15 mesi per i pagamenti. Se malati o sotto servizio militare sospesi per tempo indeterminato.

Se orfani senza mezzi fino alla maggior età.

Se invalidi e soci da 5 anni vi si regala la pensione.

Lavoratori, se non vi associate alla Cassa M. C. Italiana per le Pensioni di Torino via P. Micca 9, commetterete un tradimento verso voi e la vostra famiglia!

SITUAZIONE AL 31 MAGGIO 1905

Capitale sociale L. 19,286,414,91

Soci Num. 229,368

Quote " 320,833

Astracedi Epimionda: Agente in Cesena Via Chiaravanti 24.

GHEZZI ALBERTO e COMP.

CESENATICO

BAGNI DI MARE

Barcaccie e Camerini sulla spiaggia comodissimi - Servizio ottimo - Prezzi popolari - Si fanno anche abbonamenti a prezzi mitissimi.

Per norma dei compagni, il segnale, messo per accedere ai camerini sulla prima strada di legno a sinistra, è formato da una Ruota ciclistica con bandiera rossa e nera.

Trattoria Eritrea - Cesenatico

CONDOTTA DA

AURELIO CAIMMI

VIALE ANITA GARIBALDI

Posizione comodissima sotto tutti i rapporti per i signori bagnanti - Cucina pronta per ordinazioni di pranzi a tutte le ore - Prezzi modicissimi - Servizio inappuntabile - Pensioni a domicilio.

ALBANA E SANGIOVESE DELLE COLLINE DI CESENA

Il conduttore ponendo ogni sua cura per assicurare il regolare andamento del servizio, spera di vedersi onorato da numerosa clientela di forastieri e di compagni.

La Tipografia Sociale, sita in Via Carbonari 4, eseguisce qualunque lavoro tipografico, colla massima puntualità e accuratezza, a prezzi di assoluta convenienza.